Anno XXXIII N. 64 Udine Sabato 5 Marzo 1910 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Udine che scompare...

INTERESSANTI MEMORIE STORICHE — « QUELL' UOM DAL FIERO ASPETTO.. » — IL PRIMO NEGOZIO DI MUSICA E LA PRIMA TIPOGRAFIA — DONNA E SACERDOTE PATRIOTI — GLI EFFETTI DI UNA DIMOSTRAZIONE.

Il piccone demolitore affretta l'opera sua, con lena infaticata avventandosi contro l'isola di caseggiati tra la Loggia Municipale e le vie Cavour, Lionello e Rialto.

Dopo la demolizione delle piccole case del Comune, verso il cortile interno, appoggiate in parte alla antica muraglia del secondo recinto udinese (1171); eccone altre già abbattute o quasi, facendo venire in luce alcune parti di lavori nascoste fra le murature, specie nel corso di fabbrica verso la via Lionello.

* *

La casetta, che altre volte accennammo abitata ultimamente dal pensionato Ispettore Urbano Degani verso via Cavour, aveva servito nel secolo decimottavo anche ad Archivio provvisorio del Comune; ma per lungo tempo di poi fu locale abbandonato, perchè inabitabile. Ripresero ad abitarla più tardi, cioè verso il 1820, due *fanti del Comun*, finchè, avvenuto l'impianto del telegrafo in Udine, ivi si stabilì il primo ufficio telegrafico cittadino. Allora il filo elettrico passava sotterra, lungo le vie Poscolle e S. Tomaso. Fu in quell'ufficio, e fino a pochi anni era superstite, *Sior Antonio Franceschi*, trentino, un pezzo d'uomo alto e tarchiato, con tanto di barba, e cappello alla Passatore sempre colla pipa in bocca, il quale era stato ribattezzato scherzosamente con la frase:

Quell'uom dal fiero aspetto.

Il locale rimase poi di nuovo disabitato; ma durante la guerra del 1866 il Comune, per il grande lavoro che gli dava l'obbligo di provvedere gli alloggi ed i trasporti militari (pei quali gli uffici erano collocati dove ora siede la Congregazione di Carità) ne piantò una sezione speciale in via S. Tommaso. In quegli uffici, rimasero Fran. Riva e G. Solimbergo: (autore di parecchi versi patrioitici nel 1848); mentre in via S. Tommaso fu « installato » Francesco D'Agostini detto « Rabbia » padre dei distinti dottori avvocato Ernesto e medico Clodoveo.

Il locale non subì altre vicende.

* *

L'altra casa demolita, sempre in Via Cavour (o « del Fien » o « S. Tommaso »), era stata uno dei primi acquisti della famiglia Cortelazis, da Treppo Carnico venuta a Udine nel 1700; famiglia ch'ebbe la cittadinanza udinese, assumendo uno stemma che si trova conservato nel Museo, scolpito sopra la *vera* del Pozzo di casa: e cioè, un'aquila con corona sovrapposta a quattro corsi di rombi e che i cultori d'araldica con termine tecnico chiamano *losangato*. Fu in questa casa che, intorno al 1830, il giovane Luigi Berletti (nato nel 1804) apriva un piccolo negozio di cartoleria; poi lo ingrandiva, facendone per lunghi anni l'unico negozio di vendita spartiti musicali in Friuli, dove il Candotti, il Tomadini, il Comencini ed altri illustri cultori dell'arte divina tennero per lungo tempo il loro recapito.

Ma fu veramente nel 1840 che il Berletti diede il maggiore sviluppo al suo negozio, occupando anche altra parte del locale verso la via Lionello, in allora Cortelazis, e piantandovi una litografia — forse la prima in Friuli. Uscirono da quel lavoratorio le stampe litografiche riproducenti le vedute delle piazze e vie principali di Udine (stampate anche su fazzoletti di seta, come ricordi della città) e quelle dei principali Castelli e delle più belle Ville del Friuli, con le dediche ai nobili proprietari. Queste vedute erano state in gran parte disegnate dal prof. Ottavio Codecasa e da M. Moro, e da quel laboratorio uscirono anche le tavole decorative di varie pubblicazioni: quelle dello storico Giandomenico Ciconi, quelle delle famose Strenne Friulane, e di alcune pubblicazioni di Pietro Zorutti. In questa litografia, esordì nell'arte Enrico Passero, che doveva poi dare all'arte sua tanto sviluppo e acquistar vanto alla città.

* *

Il negozio Berletti fu anche ritrovo di alcuni patriotti. Ricordiamo un fatto, che sale al 1861. Nel lunedì 18 febbraio seguì a Torino la solenne proclamazione del Parlamento italiano: Vitt. Emanuele II Re d'Italia, con Roma Capitale. L'avvenimento fu solennizzato anche nel Veneto oppresso; ma ad Udine più che mai, per opera specialmente del Comitato segreto, a capo del quale stavano Giuseppe Giacomelli, Gabriele Luigi Pecile, Carlo Kechler, come in altra occasione narrammo. Della grandiosa dimostrazione avvenuta, riparleremo in breve. Oggi accenneremo a questo: che l'idea della Messa a S. Pietro Martire di ringraziamento a Dio, per il grande avvenimento, fu espressa dalla Triviggiana signora Barbara Ortelli, moglie di Luigi Berletti; fu lei che convinse il prete Gallin, patriota (fuggito poi di là del confine), a celebrare la Messa; e da qui è partita la parola d'ordine per la chiusura dei negozi, diffusa per la Città con la propaganda di Antonio Fanna e di Angelo Sgoifo: alla quale chiusura seguirono le passeggiate in carrozza dei signori udinesi, nella città e nei sobborghi.

Quella giornata a Udine costò l'imprigionamento, (nella mezzanotte del domani,) e la successiva deportazione in Moravia dei signori: Franceschinis Giacinto Ragioniere, Antonio Marignani scultore, Carlo Kechler commerciante in seta, Lanfranco Morgante perito agronomo, conte Carlo Caiselli; e la prigionia ai signori: co. Giovanni di Colloredo Mels, Angelo Morelli De Rossi, ingegnere Giovanni Tami, dott. Vatri Daniele, fratelli Giovanni Battista e Vincenzo Janchi, Luigi Paior, Cesare dott. De Fornera, ing. Antonio Lavagnolo (vecchio carbonaro) e Luigi Rossetti. Il processo fu tirato in lungo, perchè la polizia voleva fossero condannati, mentre i giudici non trovavano prove sufficienti: e frattanto essi dovettero starsene nel carcere.

—

Successivamente, quei locali al pianterreno verso la via Lionello, ebbero parecchie destinazioni. Da notarsi che nell'angolo ex Bon, poi Gancia, durò lungamente il negozio e lavoratorio riputato di mode Billich e Tavagnutti (di altro simile parleremo altro giorno, nota quest'ultima per la estrema nervosità; e qui pure vi fu il primo impianto della fabbrica cornici di Marco Bardusco. Lì presso, in Contrada San Tomaso, di fronte a Savorgnana, c'era la Università... infantile di *Sior Santo Tajarol* e della *Checca*, i quali da un largo sottoscala terreno avevano cavato fuori una bottega d'altra Università — di fantocci che erano l'ammirazione ed il desiderio degli abitanti superiori.

Devesi aggiungere ancora che nel piano più in alto, fino a poco tempo fa, ebbe abitazione e continuamente lavorò la geniale artista di ricamo, la Di Lena, la quale ebbe nel Masutti l'ispiratore dell'arte e l'ammiratore e per il valore suo d'artista conseguì le maggiori distinzioni nelle più grandiosi mostre d'arte d'Europa e fuori. — Purtroppo di lei ora, abbandonato (e che un giorno — come il solito — sarà additata ad esempio d'artista del ricamo) — ben pochi si ricordano.

Null'altro di notevole in quei locali, specialmente dopo che il Berletti, nel 1879, si trasferì a Napoli, dove due anni appresso morì.

—

La demolizione è già avanzata anche nelle parti di fabbricato verso via Lionello, che un tempo fu luogo di una Congregazione religiosa femminile e che ebbe anche nome (forse dalla confraternita proprietaria) di S. Maria dei Battuti, di cui la Madonna scolpita in marmo venne levata dal muro verso strada il 5 Gennaio trascorso.

Con l'abbattere alcuni muri, lunedì e martedì sono riapparse alcune opere in pietra di non trascurabile valore artistico, perchè rappresentano complete colonne, con base fusto e capitello degli ultimi del 1400 e dei primi del 1500; ed anzi, fra il muro apparve una colonna sul cui capitello fu rilevato lo stemma della famiglia Montegnacco, cioè un leone araldico rampante su tre cocuzzoli di montagna.

Ed apparvero anche, in mezzo ad altre murature, altre colonne con capitelli ancora non puliti. Naturalmente queste opere affatto nascoste ai proprietari stessi della casa e più che mai al pubblico — essendo il locale fino al 1877 di proprietà privata — non potevano certo venire rilevate; mentre si riscontrano, man mano che il lavoro progredisce, le opere ed i lavori che risultano dallo spoglio degli Atti della Comunità, abbenchè pure queste nascoste da murature.

—

Non possiamo ommettere di accennare che i luoghi sotterranei che emergono ogni giorno, sono in numero maggiore di quello che le carte della Comunità facevano apparire; e specialmente di quello che non sieno indicati nei rilievi e disegni planimetrici dell'ing. Antonio Ballini, il quale rilevò tutto lo stabile Cortelazzis, e intorno al 1840 trasformò il prospetto della Casa dei nobili Casali da Cortona (ex Meneghetto); e nei piani dell'ing. Gio. Batta Locatelli. I vecchi sotterranei, per buona parte, furono, in epoche diverse, ridotti a fogne per le singole abitazioni ed uffici.

Al confine austro - italiano

Cara Patria!

Non è da oggi, che vengono diffuse notizie più o meno attendibili sui armamenti tanto al di qua che al di là del confine orientale. Però è sintomatico il fatto, che, prima del risveglio della coscienza nazionale per quanto riguarda la porta aperta, prima dell'agitazione promossa dai rappresentanti friulani e veneti al parlamento, prima delle discussioni portate dai nostri giornali dettati da persone competenti e final: ente prima dei provvedimenti provvisori iniziati dal nostro governo, l'Austria faceva il comodo suo e non gridava al nemico, come fa ora. Eppure, sono parecchi lustri, che l'Austria si fortifica a nostro danno ed esplica un completo progetto di offesa e di difesa ai nostri confini con dislocamenti di truppe, con esercitazioni per reggimenti, per battaglioni ed anche per singole compagnie appoggiate da cavalleria, artiglieria ed alpini; con visite dello stato maggiore a scopo d'istruzione, formando così un corpo d'ufficiali istruiti completamente sullo stato del nostro paese e del nostro confine!

E qui ti riproduco il seguente articolo dettato a Vienna, fatto stampare da un giornale militare di Berlino, tradotto e riportato « nelle sue parti principali » dal « Gazzettino Popolare » di Gorizia..., ad istruzione degli italiani. Il giro vizioso fatto fare a questo articolo mostra le grinfe dell'artificio.

Diffatti indirettamente si vuol far intervenire nella questione l'alleata più all'Italia fedele, la Prussia!

Ed ecco l'articolo:

* *

Le notizie recate tempo fa dai giornali circa speciali provvedimenti militari italiani alla frontiera austriaca, hanno indotto le « Neue militarische Blätter » di Berlino a rivolgersi presso una fonte competente a Vienna, onde avere degli schiarimenti in proposito.

Ora il periodico settimanale suddetto pubblica un' interessante articolo nel quale riassume l'esito delle sue indagini, e del quale stralciamo i seguenti punti principali:

« Che le relazioni fra la Monarchia austro - ungarica e l'Italia non sieno tali come lo dovrebbero essere fra due stati alleati nell'interesse della pace europea, e cosa ormai indiscutibile e che non può essere negata. La conseguenza di questa condizione poco piacevole è e l'intensa attività spiegata dai due Stati ai loro confini, tanto con riguardo alle fortificazioni, come alle dislocazioni delle truppe. Un tanto succede con somma alacrità da parte dell'Italia, il di cui Governo concede a tali scopi somme così ragguardevoli, da non lasciare dubbio alcuno sulle intenzioni del regno. Onde giustificarsi innanzi alle altre potenze non meno che innanzi ai propri cittadini, l'Italia seguita a dipingere la sua vicina, l'Austria, come insaziabile nei suoi desideri di conquista, sostenendo che è la Monarchia absburghese quella che continua nei suoi febbrili armamenti ai confini italiani, nel mentre in realtà l'Austria è soltanto costretta, in seguito agli armamenti italiani, a rinforzare le sue truppe dislocate alla frontiera, ma certamente non nella misura esercitata dall'Italia.

Difatti le singole dislocazioni militari ai confini austro-italiani parlano abbastanza chiaro e si possono rilevare dal seguente specchietto: Austria-Ungheria 107, Italia 107 battaglioni di fanteria; Austria 27, Italia 73 squadroni di cavalleria; Austria 45, Italia 95 batterie da campagna; Austria 27, Italia 24 compagnie d'artiglieria da fortezza. Come si vede l'Italia non ha quindi alcun motivo per lagnarsi dell'Austria, perchè i singoli contingenti di truppa scaglionati nella medesima zona di confine rappresentano un « plus » non indifferente a favore dell'Italia, e che raggiunge il doppio per l'artiglieria e quasi il triplo per la cavalleria ».

In chiusa del suo articolo (è sempre il «patriottico» *Gazzettino* che parla) il giornale militare berlinese ribatte energicamente l'accusa italiana che l'Austria abbia ragguardevolmente rinforzato la guarnigione di Riva sul Garda e che i cannoni di quei forti sono una continua minaccia per la parte italiana di quel lago.

« Che i cannoni dei forti di S. Nicolò, Monte Brioni e Nago possano lanciare i loro proiettili sino oltre la linea di confine, è cosa naturale ed il volerne fare un carico all'Austria dimostra un' ingenuità incredibile. L'Austria è costretta a sorvegliare energicamente Riva, per il semplice motivo che soltanto l'estremo limite settentrionale del lago di Garda le appartiene e poichè in seguito ai patti conclusi nella pace del 1866 si è pur troppo alienata di diritto di mantenere una flottiglia su quel lago. Per conseguenza tutto il Garda è di dominio delle navi italiane, ciò che in caso di guerra potrebbe avere per l'Austria degli effetti sgradevoli. Bisogna poi anche ricordarsi che già attualmente la sorveglianza doganale sul lago è fatta esclusivamente da torpediniere italiane, i di cui potenti riflettori si proiettano di nottetempo = certo per pura combinazione! — di preferenza sulle fortificazioni austriache! »

Facciamo un po' di critica all'articolista della « Nuee militärische Blätter »; anzitutto chiederemo da quando l'Austria disloca le sue truppe ai nostri confini, quanti milioni ha speso? E da noi si dipinge l'Austria come insaziabile nei suoi desideri di conquista! Poveretta! Ed essa che fortifica ed arma da lustri, è costretta ad armare e fortificarsi perchè così facciamo noi da uno o due anni!.... Ingenua! E' l'eterna storia del lupo e dell'agnello.

E veniamo alla forza, che i due stati mantengono ai confini. Se le cifre segnate sono vere, fortunati noi! almeno per chi non conosce le nostre posizioni ad Oriente.

Ma dove mettiamo le ferrovie costruite dall'Austria guarnita da mine, da porti e da soldati? poste in comunicazione con grossi centri ed appoggiate ad una fitta rete di strade alpine, che le tagliano in ogni verso?

Dove mettiamo le fortificazioni, che da Klagenfurt si stendono fino a Pola e da questa alle Bocche di Cattaro e rendono la costa istriana e dalmata inaccessibili?

Di contro, abbiamo noi sviluapata una linea di Forlì di sbarramento? e dove li abbiamo appoggiati? A quale porto di mare? Abbiamo noi costruito un numero corrispondente di ferrovie da permettere un pronto accesso al Confine? Le recenti polemiche sui nostri giornali dovrebbero persuadere anche gli orbi che ciò non è neppure allo stato di studio.

Basta a rimpiazzare questa deficienza un maggior numero di truppe ammesso.... mentre non le abbiamo neppure!... che le avessimo! Ma l'Austria fa la voce grossa ed ha ragione; ah sì per Dio!...

Lo dicono gli Orero, i Felissent e tutti gli altri che ripetono i loro concetti di difesa... sull'Adige o sul Po... o magari sul Tirreno!....

Cronaca Provinciale

Per il ponte di Trasaghis.

Abbiamo da Roma, in data 3 corr. Il Consiglio di Stato ha approvato tutta la pratica del ponte di Trasaghis, il quale entra così nella sua fase prettamente esecutiva. Sperasi che fra breve potranno cominciare i lavori.

Gli ultimi guizzi dell'afta.

Finalmente, il famoso focolare d'infezione » di Terenzano fu vinto: l'afta è affatto scomparsa dal piccolo paese, che ne fu (in proporzione) il più bersagliato della Provincia; e ieri, il R. Prefetto, in seguito alla constatazione di questa vittoria ottenuta dai provvedimenti dell'uomo contro le insidie della natura, emanò decreto che permette la riapertura del mercato di **Pozzuolo.**

— Anche a **Muzzana** la situazione migliora, e si spera di vedere in pochi giorni anche da là scomparire la dannosa malattia.

— I pochissimi casi in comune di **Sacile** non danno preoccupazioni: si svilupparono in due stalle separate, affatto isolate nella campagna, e che perciò si poterono perfettamente sequestrare; onde sembra impossibile che l'epizoozia possa da quelle propagarsi.

— Dove l'afta è ancora diffusa — ne sono colpite nove stalle, con parecchi casi — è a Sclaunicco: l'unico centro, oggi, di qualche importanza. Ma furono prese misure di rigore. Vi è chi trova che forse non tutte quelle misure sono osservate e che il rigore non è forse sufficiente; ma noi confidiamo che il veterinario governativo saprà ottenere — al caso — una più stretta e continuata osservanza.

Il passaggio al confine dei bovini della nostra Provincia.

Visto il decrescere ormai rapido dell'afta nella nostra Provincia, si sono già iniziate le pratiche con le autorità del vicino impero per ottener che siano riaperti i confini al passaggio dei nostri animali bovini, almeno nella « zona neutra », cioè nella zona più prossima. Confidasi che tali pratiche conducano al più presto a buoni risultati: meritato premio alla prontezza e larghezza di provvedimenti presi dalle nostre autorità per debellare l'epizoozia fin dal suo primo manifestarsi.

Cassaco

— Tanto, perchè certe cose si comprendano.

Certo, chi non essendo prete, abbia nondimeno avuto, per caso, tra le mani nel febbraio decorso il Crociato, non potrà non essersi meravigliato leggendo dichiarazioni di un parroco che si giustifica per avere assistito ad una rappresentazione di ragazzini in Raspano; dichiarazioni di altri sacerdoti che spiegano perchè a quelle rappresentazioni non hanno assistito...; ed avrà detto: — Grande cosa, la religione, grandissima cosa; ma quanto meschini certi suoi ministri!...

Sono il parroco di Cassacco don Giuseppe Colitti, il suo cooperatore don Luigi Noacco e il cappellano di Raspano don Antonio Degano i quali offrono le non domandate spiegazioni del loro mancato intervento. Ma l'offrirle non fu che un pretesto per potere scagliarsi contro il signor Pietro Coschetti maestro e padre delle maestre signorine Evelina e Romilda Boschetti (le quale istruirono e diressero i « piccoli artisti » di Raspano) e contro la sua famiglia usando, oltrechè un'ironia discretamente stupida per aver un valore, l'indignazione di tutte quelle oneste persone che conoscono la verità delle cose.

Invidia?... Non sarebbe il caso, benchè trasparisca da talune frasi; più possibile, rancori ingiustificati che si sforzano con queste malignità (cito letteralmente); « Si grida da « tanto tempo a squarciagola contro « le sopraffazioni dei signori, dei « conti e marchesi, eppoi con una « operetta, fatta per i bambini, si « vorebbe pretendere di dominare (!!) il pubblico »; oppure con queste altre; « gatta ci cova... Sono prossime « le elezioni amministrative » (!!) Ma di grazia, chi avrebbe da dominare il pubblico o da approfittare dell'operetta che tanto piacque, per l'elezioni? I bambini attori? o le maestre che li hanno istruiti?...

Eh no: la triadie sacerdotate che venne per ultima, si sbottona meglio: è il signor Pietro Boschetti ch'essa prende di mira; e forse vuol far credere a chi può averne interesse ch egli cerchi ogni mezzo — anche le recite dei bambini (?!), — per co battere la rielezione del Sindaco co. Deciani!... Se questo i sullodati tre sacerdoti pensassero, ho il piacere di disingannarli, assicurandoli che ho combattuto e combatterò sempre il sindaco co. Deciani solo in quanto lo ho ritenuto e lo potrò ritenere mancipio loro — mentre invece sarò pronto a sostenerlo con con tutte le mie forze ogniqualvolta lo saprò libero dalle retrograde influenze, degli attuali preti di Cassacco: e lo sosterrò perchè, sinceramente, lo ritengo, se francato da quelle influenze, uno dei migliori Sindaci del Friuli, malgrado la diversità di vedute fra noi così in politica come nelle cose amministrative: benchè in dissonanza con le mie idee, lo auguro Sindaco di Cassacco, vita sua natural durante, e sia pur lunga! del resto il contegno dei preti di Cassacco nelle ultime elezioni politiche ed il mio furono una vera rivelazione anche per i ciechi.

Devo poi dire non esser vero che il cappellano di Raspano abbia chiesto o fatto chiedere sale a me: la fandonia pare creata apposta per coprire la topica, della gatta che cova... le prossime elezioni amministrative!

È così, non è vero neppure che il Boschetti sia contrario alla fusione delle due latterie, la vecchia e la nuova, esistenti in Raspano. La prima volta che il parroco don Colitti si occupò delle due latterie, poteva farla finita, perchè il Boschetti ed i suoi compagni volevano nominare lui arbitro inappellabile, e non volle accettare.

Anche la seconda volta che egli ci si mise di mezzo, il Boschetti fece del suo meglio perchè la cosa riuscisse; e ne fanno ampia fede i due recenti documenti che tutto il paese conosce benissimo e che vi chiederei di pubblicare se non temessi di abusare della vostra bontà; documenti che provano la verità delle mie affermazioni e provano come i tre sacerdoti non dicano il vero quando asseriscono il contrario.

In ultimo, il parroco don Colitti e compagni fanno stampare quest' altra malignità: « Ma non solo a Raspano il Boschetti mostrò di essere battagliero: i recenti fatti della latteria di Rizzolo lo comprovano »; parole che non dicono nulla di male, naturalmente e ne potrebbero dirlo; ma che « possono » (seppure non debbasi dire « che vogliono ») far capire chissà che cosa!... Bella, nobilissima arte di dire e non dire!... Ma se avessi demeritato a Rizzolo per qualche cosa di non corretto da me commessovi, come sarei tuttora segretario della latteria di Reana, che è lì a due passi?..

E si lascino anche in pace le venerate ceneri e la memoria di Monsignor Noacco. Se del buono e amatissimo sacerdote, finchè visse, mi sono sempre considerato qual devoto figlio — e tutti lo possono testimoniare; ben posso dire che la sua memoria vivrà in me fino all'ultimo, come vivrà eternamente nel cuore di tutti i parrocchiani. Purtroppo, la sua mancanza è da noi tutti sempre maggiormente sentita.

Pietro Boschetti.

Pradamano

— Ladro di granoturco arrestato

4. — Vi mandai a suo tempo la notizia di alquanti sacchi di granoturco perpetrato nel granaio del nostro sindaco dott. Guido Giacomelli.

Indizziati quali autori erano certi Gervaso Leandro di Domenico e Antonio Zuliani di Antonio, entrambi figli di coloni del sig. Giacomelli.

In seguito a indagini, si accertò essere proprio essi gli autori e ieri i carabinieri precedettero all'arresto dello Zugliani, anche perchè recidivo. Il Leandro, essendo minorenne, fu lasciato a godere l'aria dei campi, ma fu denunciato.

Polcenigo

— 35000 uova di trota fluviale.

Giunsero giovedì, mandate dalla R.a Stazione di Piscicoltura di Brescia, 35000 uova di trota fluviale destinate al ripopolamento del fiume Livenza. Furono subito poste nell'incubatorio ittico qui testè istituito, col valido interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura sedente a S. Vito al Tagliamento.

Aviano

Compagnia clandestina d'assicurazione contro l'incendio.

Da qualche tempo in Aviano e nei paesi limitrofi era sorta una Compagnia mutua d'assicurazione contro l'incendio dal nome « L'Avianese ».

Essa praticava una tariffa di premi bassissimi. Sembra che sia stata emessa una polizza assicuratrice di un capitale di 14.000 lire, contro un premio annuo di poco più di due lire.

E sembra anche che i metodi di produzione d'affari di detta Compagnia, non fossero proprio quelli indicati dalle buone regole di concorrenza commerciale. V'è chi parla di polizze di Compagnie serie e correnti trattenute e disdettate dalla stessa « Avianese », che vincolava l'assicurando con una caparra.

Ma la cosa non poteva andare a lungo. Sì che un conosciuto e ben distinto funzionario d'una tra le più note e accreditate compagnie fece un sopraluogo e un'inchiesta. Dalla quale inchiesta emerse come la compagnia l'*Avianese* non fosse regolarmente costituita dinanzi al Tribunale, non avesse un capitale nè sottoscritto, nè emesso, nè versato, e neppure registrasse debitamente all'ufficio del registro le polizze che mano mano emetteva.

Con tale sistema, l'Avianese avrebbe emesso oltre settecento polizze, assumendo quindi un rischio certamente superiore al milione e mezzo.

L'altro giorno alcune polizze sono state consegnate al procuratore del re di Pordenone.

Siamo informati che l'*Avianese* ha un piccolo capitale depositato in una banca, ma intestato alla persona d'uno dei soci.

Detta compagnia non si costituì legalmente per sfuggire alle misure fiscali; dovrà però pagare la multa del registro che ascenderà a somma rilevantissima.

Le polizze emesse non hanno valore legale. I facenti parte della società sono responsabili in proprio, illimitatamente.

— Cose agrarie

Per invito di questo circolo Agricolo, domenica 6 corrente, in occasione dell'Assemblea dei soci, il prof. Enrico Marchettano, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento terrà una conferenza su argomenti di cooperazione agricola.

La conferenza seguirà alle 14, nel solito locale municipale.

—

Quanto prima sarà fatta l'aggiudicazione dei premi fra gli inscritti al concorso per la buona tenuta delle stalle e del letame della nostra zona pedemontana. Sappiamo che, in seguito a nuove pratiche della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito, il Ministero di Agricoltura, per favorire il concorso a premi suddetto, ha concesso, oltre al preannunciato sussidio in denaro anche sei medaglie, di cui tre d'argento e tre di bronzo.

Tricesimo

— La visita della società operaia di Buia.

Domani, 6 corr., avremo fra noi, graditissimi ospiti, la Società Operaia, la Filarmonica e l'Unione ciclistica di Buia.

Arriveranno a Tricesimo alle 11.30 e saranno attesi da questa società Operaia con banda e bandiera nella piazzetta Tullio. Seguirà il tradizionale vino bianco d'onore nella sala Teatrale.

Alla una e mezza, alla « Stella d'Oro », banchetto Sociale. Alle quattro, per onorare la presenza degli ospiti, la nostra banda eseguirà in Piazza Maggiore il seguente programma:

1 Marcia « L'Americana » Sousa
2 Fantasia « dell'op. Traviata » Verdi
3 Valtzer « I Mirti d'Oro » Fahrbach
4 Atto III.a « Ernani » Verdi
5. Danza Spagnola « L'Andolufa » Tarditi

Pordenone

— Le feste di mezza quaresima.

Qui, la mezza quaresima fu festeggiata conforme alle tradizioni. Alle 8 fu portata in processione, con grande corte di fiaccole e musica seguita da un trainante cinco, la Simbolica vecchia. Il corteo passò pei Corsi Vittorio Emanuele e Garibaldi, facendo ritorno in Piazza Municipio ove, fra i clamori dell'accorso Popolo, la simbolica Vecchia fu data al rogo.

— Il veglione al Sociale.

Anche la festa di ballo al nostro Sociale ebbe esito soddisfacente, tanto per concorso di pubblico quanto per l'incasso. Il civanzo va devoluto all'Istituto dell'infanzia. Le maschere furono numerose rinforzate da diverse della vostra Città di cui una splendidissima, con costume confezionato dal Laboratorio sorelle Canciani specialità del genere.

L'orchestra Marcottti, inappuntabile come sempre, fu applaudita e bissata nei ballabili: Un Peu D'amore valzer, Roman D'amour; Polka, Carambolage Camelia; valzer, Iuventas del signor De Vicenti.

Alle 6 di questa mane cessavano le danze, cui sopravviveva, in tutti, il desiderio di vederle rinnovate nel prossimo carnovale abbinando divertimento e beneficenza.

Una lode al volonteroso ed infaticabile comitato.

L'incasso lordo raggiunse le 800 lire.

Sequals

— Conferenza agraria.

Il Dott. I. Dorta, titolare della Cattedra ambulante d'Agricoltura per l'alto Friuli occidentale, domenica 6 marzo, alle ore 5 pom., parlerà in Sequals agli agricoltori sui seguenti temi: allevamento del bestiame e praticoltura.

S. Vito al Tagliamento

— Per la Congregazione di Carità

Il Consiglio della Congregazione di Carità per infondere un po' di ossigeno all'anemico corpo del sodalizio deliberò di aprire una pubblica sottoscrizione. Siamo lieti di poter annunciare che in breve tempo si raccolsero, L. 769,40.

I preposti alla Congregazione ringraziano gli oblatori.

— Cena di mezza Quaresima

Ieri sera oltre una ventina fra soci ed invitati del circolo Brusiola si unirono a banchetto nella sede della società, e da buon gustai, fecero tutti onore alla mensa e se la passarono allegramente fino oltre la mezzanotte.

Maiano

— Il referendum sul luogo dove fabbricare le scuole.

Domenica 6 marzo avremo il referendum, con voto a tutti gli elettori amministrativi inscritti sulla lista elettorale del 1909, per definire la località dove dovrà sorgere il locale scolastico del capoluogo.

Noi che conosciamo l'ambiente, siamo sicuri che riuscirà quasi plebiscitaria la località del mercato e ci permettiamo di mettere i punti sugli *i*.

La nota che accompagnava l'approvazione prefettizia di detto referundum metteva in dubbio l'efficacia del medesimo perchè l'ultima parola spetta alla Commissione provinciale, la quale dovrà verificare se il luogo prescelto ha i requisiti igienico-didattici voluti dalla legge.

E qui ci ritornano alle orecchie le franche e concordi dichiarazioni dei medici Bocuzzi e Stellin, che ammettevano come antigienico il fondo del mercato.

Che ne avverrà?

Non possiamo prevederlo con sicurezza, ma siamo convinti che si sarà perduto tempo e denaro, con questo referendum.

Il tempo informerà.

Gemona

— Trasaghis Ponte sul Tagliamento.

(Vedi anche nostre informazion da Roma)

4. Sono giunte notizie positive dell'approvazione anche da parte del Consiglio di Stato della pratica relativa al Ponte sul Tagliamento nel Comune di Trasaghis (Braulins). La popolazione è esultante perchè vede finalmente di prossima attuazione il grandioso progetto, secolare aspirazione di tutti gli abitanti d'oltre Tagliamento. — E' doveroso esprimere un senso di profonda gratitudine alle autorità di Trasaghis, alla Commissione del Ponte, al Genio Civile alla R. Prefettura ed al Comune di Gemona per la attiva loro cooperazione e specialmente all'on. Prof. Com. Ugo Ancona Deputato al Parlamento per il collegio che Traaghis e frazioni comprende.

Pagnacco

— Per il tram elettrico.

5. Il nostro consiglio ha nominato ieri a delegati del Comune nel consorzio già costituito fra i comuni di Udine, Tricesimo, Feletto, Pagnacco, Tavagnacco e Reana, i signori: avv. Colombatti sindaco, avv. Capsoni assessore e Pietro Baletti assessore.

Sacile

— Conferenza domenicale

Domenica, 6. alle ore 20, nella sala municipale si terrà la VIII conferenza indetta dalla Società per l'insegnamento. Oratore sarà il signor Lodovico Zanini, maestro nelle vostre scuole elementari, e svolgerà il tema: Un pensatore galantuomo; Aristide Gabelli.

Cividale

Bambina sotto un carro

Ieri, verso le 16, la bambina Simunitti Alice d'anni 6 di Carlo, da S. Guarzo, mentre andava (mandatavi da una vicinante) in una bottega del paese per una piccola spesa, fu accidentalmente investita da un carro trasportante ghiaia. La ruota la fece scivolare per un istante in avanti: bastò quell'istante a salvarla perchè l'urlo della gente fece immantinente fermare il carro, e la creaturina fu estratta di là con qualche ferita lacero contusa alle coscie, mentre poteva restare schiacciata. Fu accolta nel nostro ospitale ove dovrà rimanere in cura, per circa un mese, come ebbe a giudicare il D.r Antonio Sartogo.

Il brigadiere dei carabinieri, sig. Ridolfi, portatosi sopra luogo per le pratiche di legge, non ha ancora assodata alcuna responsabilità.

Bambina investita dalle fiamme

La bambina Pesarini Maria di Carlo d'anni 6 circa, da Prestento di Torreano, mentre trovavasi presso la famiglia dello zio Bassetti Antonio fu Giuseppe d'anni 27 da Prestento, deludendo la sorveglianza dei parenti si avvicinò troppo al fuoco. Una scintilla accese le sue vesti e la poverina in pochi istanti si sentì in mezzo alle fiamme. Inorridita, si diede a fuga precipitosa per il cortile e poscia prese la via dell'orto, ove fu vista da certo Palussani Giovanni Battista d'anni 62, il quale, preso un secchio d'acqua la rincorse e glielo gettò adosso, riuscendo così a spegnere il fuoco.

La poverina, liberata dalle fiamme, continuava a gridare: Ancora acqua, ancora acqua!

Raccolta e portata a letto, fu prontamente curata dal prof. F. Accordini chiamato d'urgenza dai famigliari, sul luogo si portò pure il brigadiere dei carabinieri signor Rodolfo Rodolfi per le constatazioni di legge. E' esclusa ogni responsabilita a carico dei parenti.

La questione medica

Il nostro corrispondente fu vittima d'informazioni erronee. Non avendo egli potuto assistere alla ultima seduta consigliare, questa volta raccolse le sue informazioni da persone ch'egli supponeva essere a perfetta conoscenza delle prese deliberazioni, Ma così non era; onde oggi egli rettifica le prime notizie.

Il consiglio, adunque, approvò senza discussioni, ed in seconda lettura, il capitolato medico che svincola il comune dai suoi rapporti coll'ospitale, nei riguardi del servizio sanitario. I tre medici attuali, da oggi in poi, sono virtualmente al solo servizio comunale. E' incaricata però la Giunta di esaurire tutte le pratiche con essi; perchè ogni cosa proceda con quell'accordo che è nel desiderio di tutti. L'ospitale, ora, dal canto suo, provvederà (si spera, in breve) alla definitiva sistemazione del servizio interno.

Così il Consiglio non ha deliberato la costruzione d'un nuovo Cimitero in Ruali, ma l'ampiamento dell'esistente, su progetto non ancora eseguito, ma sopra un piano prestabilito, allo scopo di seppellirvi i soli cadaveri provenienti dall'ospitale.

— Concerto.

Domenica prossima, nel teatro Ristori, avrà luogo un concerto vocale e strumentale a beneficio del patronato Scolastico. Trattasi d'una vera e propria festa dell'arte, che attirerà gran pubblico. Ecco il programma:

I Boccherini. Andantino e Minuetto del Quartetto per archi in La magg., op. 33, n. 6.

II Godard. Berceuse dall'opera Jocelyn: Mezzo soprano, violino e pianoforte.

III Chopin. Ballade, op. 23: Pianoforte solo.

IV Liszt-Goudon Valse dell'opera Faust: Pianoforte solo.

V Hoffman. Minuetto e Finale del Quartetto per anchi in Re min., op. 34.

VI Saint-aëns. «S'apre per te il mio cor», Cantabile di Dalila dall'opera Sansone e Dalila: Mezzo soprano e pianoforte.

VII Wieniawski. Legende, op. 17: Violino e pianoforte.

VIII. Mozart. a) Tempo di Minuetto del Quartetto per archi n. 2 in Sol magg. b) Andante cantabile del Quartetto per archi n. 17 in Do magg. c) Allegro del Quartetto per archi n. 19 il Sol magg.

Esecutori: Signora Gemma Venturini-Finzi (mezzo soprano); Maestra signorina Alice Strazzolini (concertista al piano; Maestro Carlo Bertossi (violino solista). Per il Quartetto d'archi: dott. Giuseppe Mariouì (primo violino); sig. Aldo Rinaldi (secondo violino); Maestro Carlo Bertossi viola); sig. Giacomo Bront (violoncello).

Pontebba

— Interessi della Società Operaia

La convocazione dell'assemblea di questo fiorente sodalizio, che doveva avverarsi domenica scorsa, fu rimandata a domenica prossima 6 corr. Dal manifesto pubblicato in questi giorni, rileviamo che gli oggetti da trattarsi sono: Revizione ed approvazione rendiconto 1909; Comunicazione della Presidenza; Nomina del Presidente; id. di 5 consiglieri in sostituzione di altrettanti estratti a sorte.

Sappiamo che le entrate nel 1909 ammontarono a L. 2231.06 e le uscite a L. 1518.19 Il civanzo netto fu di L. 712.87, unito al patrimonio già esistente di L. 2440, dà un importo di L. 9153.53. I soci presenti al 31 dicembre 909 erano 15 onorari e 237 effettivi. Totale 252.

Tolmezzo.

— Il nuovo Presidente della R. scuola di disegno.

4. Con decreto ministeriale della seconda quindicina del febbraio scorso, fu nominato presidente di questa R. scuola di disegno il cav. Girolamo Schiavi in sostituzione del cav. Linussio rinunziatario.

Ci è rincresciuto constatare però come da qualche tempo, le assenze di taluni alunni vengano a ripetersi con troppa frequenza senza motivi giustificati e senza alcun interessamento da parte dei genitori stessi che, fatte lievissime eccezioni, non si curano affatto per l'assiduità dei loro figliuoli; ciò non torna certo a onore della classe operaia tolmezzina.

Per fortuna che vi sono insegnanti e membri del consiglio di vigilanza i quali fanno il possibile affinchè le scuole procedano con regolare funzionamento e con buon profitto, ed è mercè la loro opera instancabile che si ottengon così ottimi risultati.

— A resto.

4. In seguito a mandato di cattura fu tradotto oggi a queste carceri giudiziarie certo Federico Vogel di anni 30 da Zurigo. Il Vogel fu arrestato il 9 febbraio u. s. a S. Giovanni Teduccio (Napoli) dovendo egli scontare la pena di un anno di reclusione inflittagli da questo tribunale l'8 agosto 1905 per bancarotta semplice. Egli ha ricorso in appello.

— Teatro De Marchi.

Sabato 5 e domenica 6 corr. ultime rappresentazioni della compagnia Marchesano col *Venditore di Uccelli* e *Armi e Amori*.

— La Cooperativa Carnica.

4. E testè uscito il numero di marzo del giornale «La voce della cooperazione» organo delle cooperative carniche. Da esso apprendo che si sta ventilando l'idea d'istituire un piccolo molino quale accessori al forno che incomincerà a funzionar presto.

Nell'esercizio chiuso al 31 gennaio u. furono vendute merci l. 776.000.

— Esami elettorali.

Per la buona preparazione degli esaminandi, su quindici presentati oggi, quattordici ne furono promossi.

Martignacco

— Ad una benemerita della scuola

4. Una simpatica festa si è qui svolta ieri nella sala consigliare. Tutti ne riportarono ottima impressione e indimenticabili conforti ne ha certamente tratto la gentile signorina in cui onore convennero le autorità, i colleghi, la scolaresca.

La signora Orsolina Dolci è al suo ventitreesimo anno d'insegnamento elementare in questo Comune. Cominciando giovanissima, ha speso il fiore degli anni, dell'intelligenza, del sentimento nell'educare i bambini di quasi una generazione acquistandosi i migliori titoli alla privata e pubblica benemerenza. Così avvenne che con. R. Decreto le fu conferita la medaglia di bronzo.

Ieri dunque presenti le autorità municipali e scolastiche del luogo nonchè il R. Ispettore e coll'intervento di una rappresentanza della scolaresca — un centinaio circa degli alunni più grandicelli — l'assessore sig. Aleardo Ermacora fungendo per la circostanza da sindaco, fregiava di detta medaglia il petto della benemerita maestra, rivolgendole appropriate parole di congratulazione ed illustrando l'atto della sovrana onorificenza come l'interpretazione dei sentimenti che l'amministrazione comunale e la intera popolazione nutrono in favore della signorina Dolci.

Parlò poi il direttore delle nostre scuole sig.r Angelo Tinicolo e disse di molte belle cose, ma sopratutto rappresentò felicemente la concordia, l'affetto che regnano costanti fra gli insegnanti tutti del Comune, così che dell'onore toccato oggi alla signorina Dolci si sentono tutti ugualmente onorati e lieti. A nome poi degli insegnanti stessi ed a loro ricordo, presenta alla signorina una spilla d'oro con dedica.

Venne quindi la volta del Cav. Venturini il quale non fu lungo ma disse molto e disse bene come sa lui. Parlò naturalmente degli apostoli che combattendo l'ignoranza combattono la miseria. Si felicitò che il Comune di Martignacco aiuti efficacemente l'opera di questi apostoli e lo dichiarò fra quei Comuni che si trovano all'avanguardia della civiltà per vari aspetti e specialmente per quanto riguarda il servizio dell'istruzione pubblica. Rivolgendosi poi con affettuose parole alla signorina Dolci, evocò felicemente la beneamata memoria del di lei nonno, Stefano Linussa, che fu altro apostolo della scuola e le cui benemerenze furono pure riconosciute con medaglia del Re.

E qui al delicato ricordo la commozione vinse tutti e la signorina Dolci non potè trattenere le lacrime.

Una graziosa bimba, Maria Nenna, porse poi alla signorina il dono della scolaresca — uno splendido mazzo di garofani e viole —, e il ragazzino Enzo Grillo lesse un componimento di circostanza.

La signorina ringraziò tutti e tutti le si fecero attorno a felicitarla, a stringerle le mani.

Seguì nella sala stessa una larga distribuzione di biscottini ai fanciulli delle scuole ed in altra sala fu ottimamente servito dai Delser un rinfresco offerto dal Comune in onore della buona signorina Dolci cui mandiamo noi pure congratulazioni sincere.

S. Giorgio di Nogaro

— Per il telefono.

Per domani, 6, alle 3 pom. è indetta un riunione nei locali del nostro Municipio allo scopo di prendere una formale decisione circa il telefono. Furono diramati dal nostro Sindaco numerosi inviti per tale adunanza, comunicando gli accordi da lui presi con la Società anonima cooperativa telefonica «Alto Veneto» in Pordenone, per l'allacciamento telefonico del nostro Comune alle reti della Società stessa. La Società accetterebbe di costruire la linea più economica di S. Giorgio, Torre-Zuino, Bagnaria, Palmanova, quando si raggiunga la sottoscrizione, da parte degli interessati, di 320 azioni della Società medesima al prezzo di l. 30 (l. 25 valore nominale). Il comune si sarebbe già impegnato, da parte sua, per il canone di annue 150 da pagarsi allo Stato per la cabina telefonica. Speriamo che all'invito del Sindaco molti aderiscano e l'adunanza approdi a qualcosa di concreto.

Ciserlis

— Cattivo figlio e marito, arrestato.

4. I carabinieri della stazione di Tarcento procedettero all'arresto di certo Antonio Treppo, pregiudicato. La causa? Il disgraziato, fin dal gennaio più volte maltrattò la vecchia madre Domenica Rossigh d'anni 85 e la moglie Virginia Biasizzo. Le due donne stanche dei continui maltrattamenti, lo denunciarono.

Codroipo

— Disgrazia sul lavoro.

4. B. — Nella località «Corno» in un campo di proprieta del sig. Conti Rota, certo Scapinello Giovanni di Cittadella alle dipendenze del sig. Venturini, mentre stava atterrando una pianta si ferì ad un piede con la scure. Ebbe le pronte cure del cav. Faleschini il quale giudicò guaribile la ferita in 8 giorni.

— Pro mutualità scolastica

Non so se questa istituzione attecchirà nel nostro distretto. Certo è che gli insegnanti tentano di renderla realizzabile. Si tratta di soccorrere in caso di malattia, gli alunni figli di genitori poveri, previo una tenue tassa da pagarsi settimanalmente, e di farli un giorno soci della Cassa Nazionale di previdenza. Una volta gettate le basi di questa società che si propone un sì benefico scopo, non mancherà l'appoggio materiale del Comune e degli altri enti locali. Domenica 6 corr. alle ore 10, nel locale delle scuole si raduneranno per la prima volta i membri della Commissione per la *Mutualità scolastica distrettuale*. Auguri di buon esito.

Tarcento

— Cose dell'Operaia.

Il patrimonio di questa florida Società si è aumentato negli ultimi due anni, cosicchè da meno di L. 12000 del 1907 oggi ammonta a più che L. 13000 ed i Soci sono accresciuti in quest'epoca di più che 120.

La istituita Scuola d'arti e mestieri progredisce per numero di alunni e per profitto di insegnamento, per merito specialmente del Prof. Pascutti, egregio docente di disegno. Essa conta più che 50 scolari dei due corsi, e l'aula comincia già a mostrarsi insufficiente per il sempre crescente concorso dei suoi frequentatori.

Nell'ultima seduta del Consiglio d'amministrazione fu eletto a Vice Presidente il Sig. Toffolo Pietro, infaticabile nella sua benefica opera a pro' del sodalizio: e venne aumentato lo stipendio, anco per l'aumentato lavoro, al Segretario Sig. Pietro Toffoletti.

Nell'odierna tornata del Consiglio comunale, in seguito alla relazione del Consigliere Parricio, il ben noto artista — fotografo, alle dichiarazioni d'indole finanziaria del Sig.r Toffolo, ed all'intervento benevolo ed equanime dell'egregio Sig.r Sindaco, veniva votato a favore di tale Scuola un sussidio per l'anno in corso di L. 300.

Ed a questo proposito cui si assicura, che al 28 corrente, seconda festa di Pasqua, verrà dato al Teatro Sociale un trattenimento, unico nel suo genere e nuovissimo per Tarcento di cui, a cose concretatesi, darò il particolareggiato programma.

Per ora vi basti sapere, che all'opera benefica danno loro geniale concorso egregi Signori della vostra Città.

Se la cosa va, riescirà una serata indimenticabile per questo nostro bel Tarcento.

— Cose della Filarmonica.

Domenica alle 15 si riunirà l'assemblea di questa Società, sorta sotto i più promettenti auspici, a che attraversa gravissima crisi. Fra gli oggetti da trattarsi vi è quello: *dello scioglimento della Società* Tutti coloro, che amano il decoro del nostro caro e progrediente Paese confidano venga scongiurato un tale evento doloroso e deplorevole. Certe bizze personali, alcuni malintesi tra Maestro, Direzione e Soci, devono scomparire di fronte all'interesse morale della nostra cittadina, la quale non può, non deve privarsi di così meraviglioso mezzo di incivilimento e di gentilezza, quale è una istituzione musicale, che affascina le anime buone ed attrae la simpatia dei non pochi forestieri, che concorrono sempre più numerosi tra queste nostre incantevoli colline.

Palmanova

— Ancora dell'incendio.

4 — Alle affrettate notizie telefonatevi stamane sul grave incendio scoppiato stanotte credo opportuno far seguire altre informazioni. Il magazzino della Ditta Luigi Chiozza sino alla metà dello scorso mese di dicembre occupava una parte del pianoterra sottostante al palazzo comunale già «Palazzo del Comando» In seguito alla fondazione del «Circolo cittadino» il magazzino della Ditta Chiozza venne trasportato al piano superiore del locale attiguo, una vasta sala che, stando al progetto del Comune comprendente lavori di sistemazione e di edilizia, in gran parte già attuato deve o meglio doveva essere ridotta a sede della pretura.

L'incendio causò un danno se non di L. 50000 come dapprima dava a dubitare certo assai rilevante non inferiore alle 30000 lire. Il fuoco data l'ora in cui è scoppiato e la posizione presa poteva facilmente estendersi al palazzo comunale che confina proprio con una stanza adebita ad archivio.

Alle 3.20 il caporal maggiare Fedrelli Enrico che diede all'allarme afferma che le fiamme uscivano dal mezzo del magazzino.

Accorsero due compagnie del 79 con il comandante Bertolini cav. Giovanni il tenente Sivieri che prestarono l'opera loro attivissima per isolare il fuoco; sul luogo si recarono ancora i pompieri, guardie di finanza e cittadini.

Su questo incendio il popolo con insistenza dubita sia doloso forse anche perchè è il secondo che la Ditta ebbe a patire nel breve spazio di soli 16 mesi.

Franzoni Alfonso di Graziano d'anni 32 di qui, che tiene le chiavi del magazzino assicura che nessun lamento di nessun genere esisteva nè fra gli operai nè operaie che con un po' d'attività possono percepire un salario discreto, poichè il lavoro è a cottimo.

Ieri stesso il procuratore generale della Ditta sig. Ettore Sandri nelli fu Giovanni, residente a Cervignano fece un controllo di tutto, constatando le rimanenze e trovando ogni cosa in pieno soddisfacimento tanto che ebbe parole di lode. Gli operai interrogati dicono le stesse cose; nessuna lagnanza non si verificarono licenziamenti e la ditta Chiozza — almeno che si sappia — non aveva dato motivi ad odii. E' poi da escludarsi che la società possa fra le tante chiacchiere, abbiamo sentita anche questa — aver avuto interesse che scoppiasse un incendio poichè la ditta Chiozza ha un capitale di ben 7 milioni versati e quindi l'utile che oggi poteva trarre abusando della buona fede della società d'assicurazione è ben poca cosa.

Il sig. Antonio Volpanes Proprietario del Caffè, sito pure al pianoterra del palazzo municipale dà una versione diversa. Uscito alle 1 e mezza dall'esercizio dice che l'incendio non era ancora scoppiato; più tardi vide ardere il locale dai due lati opposti, nel mezzo era ancora intatto. Pare che altri diano la medesima versione.

Speriamo che l'autorità possa riuscire ad appurare la verità.

— Veglia.

Stassera al nostro Sociale vi sarà la grande veglia privata a beneficio della «Casa di Ricovero».

Gazzettino Commerciale

Mercato dei bovini.

Sacile, 4 marzo.

Ieri, mercato con molti animali e parecchi affari conchiusi. Più ricercati i buoi da lavoro e ad alti prezzi tanto più che vengono incettati anche per la Lombardia. Vitelli lattanti da macello bene rappresentati e pagati dalle L. 80 a 90 al quintale di peso vivo, con 2 chilog. d'abbuono.

Vaccine e vitelli presso l'anno, poco richiesti e stazionari nei prezzi.

La carne, o di soriana, o di bue in ottima vista e con prezzo oscillante fra le L. 128 e 150 al quintale di peso netto.

Cinema Volta

Un altro grande successo ha ottenuto questo salone col bel programma di ieri.

Ammiratissimi i bei quadri «Fra i ghiacci» e commovente le belle scene della «Sentinella morta» «I pretendenti di Luisa» ebbero poi un vero trionfo per le loro irresistibile comicità.

Questa sera, il bel programma si replica.

Cronaca Cittadina

— Lo sciopero alla Tessitura Udinese.

Abbiamo parlato con persona molto addentro nell'amministrazione della Tessitura intorno alle ragioni dello sciopero. E ci fu detto essere probabilmente causate da un malinteso circa l'applicazione di una multa.

Ci fu smentito in via categorica l'abuso delle multe: sopra sei mila lire settimanali di salario, le multe non sorpassano mai i sessanta franchi, e vanno a beneficio d'un fondo malattie amministrato da tre operai dello stabilimento.

Si spiega anche il pronunciamento di oggi, dal fatto che nella fabbrica è stata introdotta una maggior disciplina, in confronto di quella rilassata dei tempi andati.

L'amministrazione dello stabilimento ha da tempo riconosciuta la necessità di elevare le paghe agli operai, ed all'uopo il cav. Manini sta facendo gli studi necessari.

Alla porta della Tessitura è stato apposto un cartello in cui si annuncia alle operaie che questa mattina alle sette verrà ripreso il lavoro.

—

Nella mattina di ieri, come già annunciammo una commissione di scioperanti, accompagnata dall'on. Girardini, ebbe un colloquio col Sindaco comm. Pecile. E fu stabilito che tanto l'onor. deputato che il Sindaco cercassero d'appianar la vertenza.

In fatti, i due personaggi ebbero ieri stesso un colloquio con il cav. Cappellani, presidente del consiglio d'amministrazione della Tessitura, il quale convenne sulla necessità d'elevar le tariffe e disse esser ciò da qualche tempo proposito deliberato dell'amministrazione. Aggiunse che una commissione poteva recarsi allo stabilimento per trattare con il cav. Manini.

E ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'abboccamento.

Dopo lunga discussione l'accordo fu raggiunto, le operaie promisero come difatti avvenne — di ripresentarsi al lavoro. Le multe contestate furono revocate, l'amministrazione diede affidamento di elevare tra breve le tariffe.

Le operaie (appartenenti al riparto telai), che scioperarono ieri alla Tessitura udinese, non sono, nella loro maggioranza, organizzate: solo una minoranza è ascritta al Patronato femminile udinese. Le tessitrici inscritte si rivolsero alla Presidenza del Patronato, per mezzo della quale ottennero informazioni tranquillanti per sè e per le compagne e stabilirono di riprendere il lavoro: sicure che multe ingiuste non verranno inflitte e saranno fissati i migliori salari possibili.

Cose del Comune

La III classe nel diretto delle 7.43 — Tassa sui cani — Condizioni Sala Aiace.

La Giunta municipale, nella seduta di ieri ha deliberato di chiedere alla Direzione Generale delle Ferrovie che al diretto del mattino che arriva ad Udine alle 7.43 sia mantenuto, se non fino a Pontebba, almeno fino alla Stazione per la Carnia il servizio della vettura di 3a classe che attualmente si arresta alla nostra stazione.

— Ha approvato il ruolo principale della tassa sui cani per l'anno 1910.

— Ha domandato ad una commissione composta dei signori: architetto Mosè Ongaro di Venezia, ing. cav. uff. G. Battista Cantarutti, ing. cav. Olorico Valussi, ing. Lorenzo De Toni, ing. Plinio Polverosi, di constatare le condizioni statiche della Sala Aiace e di riferire sui conseguenti provvedimenti.

— Tiro a segno.

Domani dalle ore 9 alle 12 il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci per eseguirvi le lezioni regolamentari.

Nelle sole domeniche del periodo di febbraio e marzo appositi incaricati dalla spett. Esattoria ritirerà nei locali del Campo di Tiro le tasse annuali del corrente anno.

Le nuove iscrizioni si accettano presso il poligono sociale nelle ore di esercitazione.

— Un altro premiato a Roma.

Apprendiamo con piacere che il proprietario di calzoleria, signor Augusto Boer, ottenne, alla recente Esposizione di Roma la croce al merito e il diploma di medaglia d'oro, per la lavorazione di calzature. Ci congratuliamo con il caro amico, che fu sempre lavoratore attivo e diligente.

— Al prof. Pontini.

Gli studenti della sezione agrimensura del nostro istituto Tecnico offrirono al prof. Pontini una medaglia d'oro quale attestato di stima e di affetto.

— Funzioni e igiene dell'occhio

Ieri sera il dott. Gambarotto, alla scuola popolare, parlò per un'ora e mezza sulle funzioni e l'igiene dell'importante e delicato organo della vista. Ne spiegò la costituzione, illustrandone ciascuna parte; e la sua funzionalità. Si soffermò sui difetti tipici e atipici dell'occhio e dei suoi modi di correggerli. Da ultimo, parlò della cura che si deve averne. Tutto illustrò con numerose, interessanti proiezioni.

Il dispositivo della sentenza

nel Proceesso contro il nob. Carlo Dal Torso

pei disastro di Bovolenta

Si è pubblicato il testo della Sentenza nel processo per la tragica corsa automobilistica Padova-Bovolenta. Vale la pena di pubblicarne le parti più importanti, qui a Udine, donde è l'unico uscito dal processo (finora; poichè il nobile Carlo Dal Torso si è appellato) con una condanna; qui dove una sentenza così grave, e che colpisse uno solo degli imputati, non la si aspettava, eppercciò fu commentata.

La imprudenza gravissima di fare la corsa

Ritenuto che da quanto fu espresso risulta evidente che era gravissima imprudenza l'eseguire una corsa automobilistica in quelle condizioni, una imprudenza gravissima tanto da parte dei corridori quanto da parte di chi vi era preposto e di chi avrebbe potuto e dovuto sospenderla.

L'imprudenza era gravissima perchè il pericolo per il pubblico era evidente e tutti i corridori e preposti e sorveglianti alla corsa lo avevano veduto.

Ma il giudizio del Tribunale è circoscritto alla ricerca della imprudenza e della colpa dei quattro imputati sottoposti al suo giudizio, per vedere se la colpa particolare di ognuno di essi integri il delitto a loro attribuito, previsto dall art. 371 del Codice penale.

Ora, nei riguardi dell'imputato Carlo Dal Torso l'affermazione non può essere dubbia.

Ma quandò le impudenze altrui siano anteriori e conosciute da chi commette la imprudenza ultima di correre in tali condizioni, è proprio questa ultima imprudenza supina di correre senza necessità in tali condizioni che, producendo il disastro, ne diventa la sola causa efficiente e responsabile.

Venne obbiettato ancora che non vi è reato quando l'evento dannoso non ebbe la sua causa determinante nel fatto dell'imputato, ma detta causa si pretende rintracciare cumulando l'operato di questo con quello di altre persone, mentre un fatto di ciascuna di esse non sarebbe bastato a determinare l'evento. A questa obiezione rispondono le considerazioni già svolte con le quali il Tribunale ha affermato che unica causa che ha prodotto l'evento dannoso è stata la somma imprudenza dell'imputato Dal Torso di correre con quella velocità in quelle condizioni di strada ingombra a lui note durante la corsa.

Se l'ostacolo che chiudeva la via fosse stato improvviso ed ignoto al Dal Torso, imprevisto ed imprevedibile, il Dal Torso potrebbe non avere responsabilità nell'evento dannoso da lui solo prodotto.

E qui si affaccia quella che potrebbe apparire l'obbiezione più seria cioè che l'evento dannoso fu determinato dalla vettura che il Paltrinieri aveva fermato in mezzo alla strada a soli duecentottanta metri dal traguardo di arrivo mentre avrebbe dovuto continuare la sua marcia ed uscire dallo slancio, ovvero allinearsi con le altre vetture a destra della strada.

Ma la obbiezione perde ogni valore quando si consideri che la corsa si svolgeva sopra un « rettifilo » senza alcuna curva che potesse nascondere la visuale e che ogni corridore ha obbligo assoluto di guardare avanti a se e di fermarsi quando veda o gli sia segnalato un ostacolo.

L'imputato Dal Torso che guidava una vettura slanciata ad un moto di velocità che non poteva esser tolta (a detta dei periti della sua difesa) che in uno spazio superiore a mezzo chilometro, aveva obbligo di fermarsi ove a tale distanza avesse veduto un ingombro sulla via.

Chi è cieco non potrebbe guidare una macchina in corsa nemmeno sopra guidovie e chi corre su strada o su pista ha diritto di correre in quanto vede innanzi a se la strada libera o possa presumela tale. Ecco perchè la più elementare prudenza impone che nelle curve o quando non si possa vedere l'al di là, si debba moderare la corsa in guisa da padroneggiare la macchina per poterla fermare a tempo quando l'ostacolo che si nasconda al di là riesca visibile.

E' su questo principio, che il Tribunale ritiene indiscutibile, che si fonda la responsabilità penale dell'imputato Dal Torso.

Invero costui non poteva presumere che la strada fosse libera perchè l'aveva veduta ostruita dalla folla a tal segno che egli stesso ha dichiarato che su quel rettifilo, in vicinanza al traguardo d'arrivo, la folla si aperse man mano che egli procedeva ed egli non avvistò la vettura Paltrinieri ingombrante la via che circa a quaranta metri di distanza.

La vettura ferma sulla strada
non attenua la responsabilità di Dal Torso

Che il Paltrinieri — aggiunge la sentenza — fermandosi in quel luogo violasse una normà delle corse od una disposizione di regolamento o fosse imprudente, non giova a togliere la responsabilità del Dal Torso la cui imprudenza fu la sola causa del disastro.

La colpa del Dal Torso

Invero, fu lui che materialmente, cozzando con la sua vettura contro quella dell'imputato Paltrinieri, cagionò la morte del ragazzo Valdemarca e il ferimento degli altri.

E ciò avvenne per la sua gravissima imprudenza di correre a quella velocità davvero impressionante, per una strada ch'egli sapeva già affollata di gente, tenendo quella velocità fin proprio al traguardo d'arrivo ove la massa nera gl'impediva di vedere ogni ostacolo che fosse celato al di là, mentre egli sapeva che alla sua vettura per potersi fermare, occorreva uno spazio libero di oltre mezzo chilometro.

Si obbietta che non vi è reato, quando l'evento dannoso dipese da un fatto volontario della vittima che violava un divieto emanato dall'autorità competente nell'interesse della pubblica incolumità.

Ma questa massima non è applicabile al caso in esame.

Anzitutto, non è veramente accertato che il Dal Torso, dopo quanto aveva spontaneamente dichiarato, fosse regolarmente un partecipante alla corsa e avesse diritto alla strada libera. Ma se pur questo fosse accertato, la sua responsabilità penale sarebbe ugualmente manifesta perchè egli « sapeva » che la strada non era libera Ora quando la strada si sa e si vede ingombra, chi volesse passare, perchè ne ha il diritto, sopra la gente che a torto la occupa e questa gente uccidesse, commette il delitto di « omicidio volontario »; mentre colui che s'a ventura in quelle condizioni a corsa pericolosa nella sparanza che quella turba di incoscienti che è la folla provveda a tempo a sè stessa, se la uccisione avvenga, commette il delitto di omicidio colposo.

La infrazione della vittima ad un divieto o la sua imprudenza toglie a responsabilità altrui quando questa infrazione o quella imprudenza siano improvvise e quindi l'autore materiale del sinistro avesse diritto di non immaginarlo; perchè in tal caso è la imprudenza della vittima che produce il sinistro.

Il Paltrinieri poteva essersi fermato in quel luogo anche per la nenessità prodotta da un arresto improvviso del motore nella sua vettura. Quindi il disastro sarebbe avvenuta all'infuori dell'imprudenza del Paltrinieri, per la sola gravissima imprudenza del Dal Torso di correre alla velocità di centoventi chilometri all'ora quando non vedeva davanti a se via libera per lo pazio a lui necessario per l'arresto, ma non poteva presumerlo che lo fosse perchè la vedeva in effetto ingombra dalla folla a tal segno da tagliargli ogni vista nello spazio ulteriose.

Gli altri imputati.

Per gli altri imputati, vale la considerazione decisiva che il fatto proprio di ciascuno, del quale solo possono essere pienamente responsabili, non fu causa efficiente dell'evento dannoso e quindi deve dichiararsi per essi che non vi ha luogo a procedimento. Con che per questi ultimi, come per altri che al giudizio penale non furono chiamati, resta impregiudicata ogni questione sulla responsabilità civile a termini dell'articolo 6 del Codice di procedura penale, della quale responsabilità il Tribunale penale non ha più competenza per decidere quando sia negata la responsabilità penale.

I funebri del povero suicida.

Nel pomeriggio di ieri, alle 15.30, seguirono i funerali dell'infelice Aldo Annesi che con un colpo di rivoltella spezzò la sua vita e costernò tanti cuori. Seguirono modesti e in pura forma civile. Precedevano il carro bianco tre bellissime corone: « Il Personale dell'Ufficio Costruzioni di Udine ad Aldo Annesi » « La famiglia Piccinini » « I ferrovieri ». Sulla bara posava la corona della desolata sua famiglia. Subito dietro il feretro, venivano il padre e due sorelle dell'estinto piangenti, il cugino sig. Sarti, la sua signora ed una sua sorella. Seguivano alcuni ingegneri; fra cui l'ing. Galli principale del povero morto; e numerosi compagni d'ufficio ed amici. Il Corteo, da casa Piccinini in via Tomadini, per via Giovanni d'Udine, Mazzini, e Villatta si diresse al cimitero.

Fuori porta Villalta il carro sostò. Il giovane sig. Giovanni Giacomelli, intimo amico dell'infelice Annesi, e l'ing. Galli dissero, commossi, brevi parole di saluto alla cara salma. Ricordarono le elette doti di mente e di cuore del compianto Aldo, doti che gli preconizzavano un lieto avvenire. Porsero alla desolata famiglia le condoglianze degli amici, di tutti coloro ch'ebbero modo di conoscere l'animo buono e le rare qualità che adornavano il povero Aldo che indeprecabile fato abbattè nel rigolio della vita.

Indi il corteo proseguì fino al Cimitero. La cassa fu provvisoriamente collocata nella camera mortuaria, per essere trasportata a Verona.

Calze e guanti di Scozia. Calze tipo casalingo, rivolgersi alla Fabbrica ***Turchetto*** Porta Nuova 5.

— Echi della disgrazia all Ferriera.

Stamane la commissione giudiziaria si è recata alla Ferriera per i rilievi di legge sul luogo dove l'infelice Alessandro Salvadori fu così miseramente stritolato dall'ordigno di ferro.

Arrivati gli aspargi freschi, aranci sanguigni, mandarini finissimi ed altre specialità al premiato negozio Ligugnana.

Parlamento Nazionale.

SENATO Si è cominciato a discutere il bilancio di previsione pel Ministero della Pubblica istruzione. Parlarono i senatori D'Antona e Paternò.

Si è diffusa la notizia che la commissione per la verifica dei titoli al Senato rifiuti la convalidazione dei nuovi Senatori on. Scaramella, prof. Fiore, barone Manno, marchese del Carretto sindaco di Napoli.

Perchè il Governo non risponde
l'on. Chiesa insolentisce

CAMERA. Brutta giornata, quella di ieri, a Montecitorio! Giornata di violenze verbali e materiali dolorose e deplorevolissime. Vi diedero motivo due interrogazioni sul medesimo fatto: una dell'on. Chiesa e una dell'on. Leali. Il fatto: i ritrovi (diceva l'interrogazione Chiesa) di una signora Siemes col generale Fecia di Cossato; il contegno (diceva quella Leali) di alcuni generali che, dopo le manovre coi quadri al confine, ebbero rapporti molto amichevoli con persona straniera — leggi sempre la signora Siemes — più volte sospettata di relazioni con Governi esteri.

Il sottosegretario al ministero della guerra già alla prima interrogazione dell'on. Chiesa rispose che il ministero non credeva opportuno rispondere: è nel diritto dei ministri di rispondere o no alle interrogazioni loro rivolte. Ma che diritto! apriti cielo! come si diceva una volta. L'on. Chiesa va su tutte le furie e grida e urla:

— Vergognatevi!. vergognatevi!... Andate al confine e mettetevi a servizio dell'Austria!... Abbiamo anche il capo di stato maggiore che ha la moglie austriaca... Generali dalla « Vedova allegra!.. »

Invano il presidente scampanella, grida, prega, impone; invano parecchi deputati dell'estrema restringono intorno all'on. Chiesa per indurlo a tacere: egli continua a vomitare ingiurie, dimenandosi furioso, pavonazzo in volto, scalmanato, sudato; il generale Prudente pallidissimo, resta muto al suo posto, obbediente alla consegna ricevuta di non rispondere. Fu dovuto sospenderla seduta.

Ma ecco, alla ripresa, capitare il turno della seconda interrogazione. Anche all'on. Leali, il generale Prudente rispose di non rispondere.

Schiaffi e Graffi nei corridoi

Due duelli.

E il baccano riprende e l'on. Chiesa rinnova le sue sfuriate ingiuriose. Tra le altre cose da lui dette, ricordiamo questa:

— I nostri generali sono abituati ai tempi della duchessa Litta? (*Vivi rumori.*)

Fu questa che, finalmente acquietatasi la burrasca nell'aula, provocò il peggio fuori. Poichè l'on Morando, che della duchessa Litta è parente, affronta l'on. Chiesa nei corridoi, e gli lascia andare un sonoro ceffone, che gli fa sanguinare il viso. L'on. Chiesa tenta di reagire, ma l'on. Morando gli si è avventato contro graffiandolo, e continuando a percuoterlo.

Sopraggiunti numerosi deputati, dividono finalmente i contendenti.

Conchiusione: due duelli in vista: il generale Prudente ha inviato all'on. Chiesa due padrini nelle persone dell'on. Di Saluzzo e del generale Pistoia e l'on. Chiesa ha nominato i suoi nelle persone degli on. Bissolati e Vicini; a sua volta, l'on. Chiesa ha anche inviato all'on. Morando due padrini nelle persone degli on. De Felice e Barzilai l'on. Morando ha nominato suoi rappresentanti il generale Mazzitelli e l'on Riccardo Luzzatto.

Il resto dela seduta si svolge tranquillamente: si termina la discussione del progetto di legge sul riordinamento delle Camere di Commercio e si approvano i due articoli rimasti in sospeso; e si approvano i disegni di legge per reprimere le frodi nella industria dei formaggi e sui provvedimenti per l'amministrazione forestale dello stato e del demanio dei privati e per la tassa sulle scatolette surroganti i fiammiferi.

Luigi Princighs gerente responsabile

Ieri alle ore 12 dopo poche ore di vita, volava al cielo l'angioletto

Giuseppe Pelizzo di Leonardo

I genitori, i nonni Del Pino, e gli zii ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dalla Via de Rubeis (P. Cussignacco).

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 5 Marzo 1910.

APPENDICE 42

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Quel secondo matrimonio era nullo. Gli sarebbe bastato mostrarsi perchè quel marito scomparisse!..

Ahimè! no, egli non scomparirebbe! Quella Clemenza così casta e così pura, avrebbe sempre egualmente appartenuto ad un estraneo! E quell'estraneo l'aveva resa madre...

Tutti questi pensieri passavano nel suo cervello ed egli soffriva attrocemente. Che cosa avrebbe detto trovandosi bruscamente in faccia a lei? Che cosa avrebbe fatto, sopratutto, e verso quali estremi lo getterebbe il nuovo dolore che l'opprimeva? Andare da Clemenza e scacciare l'intruso che aveva preso il suo posto, a lui, il marito, l'amante, il padrone! Eppoi uno scrupolo lo tratteneva.

Se, come pretendeva la signora di Soligny, essa l'amava sempre? Se essa conservava pietosamente nel cuore la memoria dello sposo scomparso? Avrebbe dunque sollevato uno scandalo? Avrebbe forse annientata la povera Clemenza con la brusca violenza di una rivelazione inattesa? Eppure non poteva ammettere che essa appartenesse più a lungo a quell'uomo! Una gelosia lancinante lo abbruciava. Egli si dibatteva nella situazione inestricabile in cui lo confinava la brutalità della vita.

Era ritornato nella sua camera al Grand Hotel e si abbandonava ai suoi crudeli pensieri.

Si sarebbe recato sull'avenue Van-Dyck giacchè la signora di Soligny lo attendeva. Che cosa nascerebbe da questa strana e solenne intervista tra quel marito creduto morto e quella donna rimaritata ad un altro? Per la prima volta fece a sè stesso questa domanda spaventevole: « Mi riconoscerà? » Se essa lo riconosceva, al primo sguardo, non ostante il colpo di sciabola che fendeva in due il suo viso, non ostante quella barba e quei capelli biondi che snaturavano la sua fisonomia primitiva, oh! allora tutto diveniva semplice e facile.

Stefano e Clemenza si mettevano d'accordo, facevano annullare il secondo matrimonio e...

E la figlia? Che cosa sarebbe divenuto di lei?

Annullato il secondo matrimonio, il signor Geoffry prendeva sua figlia, che era mai appartenuta a lui solo, la portava lontano, impedendo a sua madre di vederla, volontaria complice della fatalità crudele che si ostinava a punire due creature di colpe che non avevano commesso.

Istintivamente, Stefano comprendeva che Clemenza stava per soffrire molto. Se essa era rimasta fedele al suo ricordo egli non voleva che soffrisse; e se essa lo aveva dimenticato gli sarebbe ripugnato di imporre una tenerezza studiata ad una donna ingrata ed obliosa. Non sapeva che cosa risolvere. In quella grande lotta che si combatteva nel suo interno, il suo cuore e la sua coscienza non si trovavano mai d'accordo. All'improvviso, con un gesto brusco, prese una penna e scrisse la lettera seguente:

« Saigon, ottobre 1873.

« *Mia adorata*,

« Stiamo per partire ed è possibile ch'io non abbia più a rivederti. Dio mi ha protetto fino ad ora giacchè mi ha permesso di conoscerti e di amarti.

Se la fortuna mi sarà contraria, s'io cadrò per la mia patria, ricevi la mia ultima confessione. Da quando esisto, non ho mai amato che tu sola. Sta sicura, mia cara, che il tuo solo ricordo e la tua sola immanine sono impressi nel mio cuore.

Ti devo dei giorni di felicità unica, e non ho incominciato a vivere che a partire dall'istante in cui ti ho conosciuta. Ti ricordi le nostre ore squisite nella camera di Louveciennes? E le gioie indimenticabili gustate nell'umile albergo in cui c'eravamo rifugiati sulle rive del mare? Si dice che i cinesi siano crudeli coi loro prigionieri; si dice ch'essi li sottomettano a terribili tormenti e che i disgraziati domandano invano grazia ai loro carnefici; se io sono riservato a simili supplizi evocherò il tuo volto radioso e morirò col sorriso sulle labbra, come quei martiri antichi che cadevano pensando al loro Dio.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. [illegible] A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.45, [illegible] A. 11.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): [illegible]

per Venezia (Via Treviso): [illegible] D. 11.30, A. 13.10, 17.30, [illegible]

per S. Giorgio: [illegible] 15.11, 16.10, 19.27.

per Cividale: 6, 8.55 11.15 13.32 17.47, 20

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25, 11.33; [illegible] 18.18 (festivo 15.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6, [illegible] A. 15.25; D. 19.45; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano). 8.30; 17.35; [illegible]

da Venezia (Via Treviso): D. 3.20; Lusso 4.56, 7.43; A. 10.7; A. 12.20; [illegible] 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): [illegible] 8.50 [illegible] 17.35; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51, 12.55; 13.57 [illegible] 21.28

da S. Daniele [illegible] 17.50 (festivo 16.50).

da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910